

Allegato.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2020 – 2022

LINEE STRATEGICHE

Premessa

Come è noto, la legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede che ciascuna Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale, in un’ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi ma anche di aspetti di più generale *“cattiva amministrazione”*, vengano individuate, sulla base di un’idonea mappatura, le attività (processi) a più elevato rischio e siano indicate, pianificate e monitorate nel tempo, idonee misure di prevenzione.

Nella materia sono poi intervenute rilevanti modifiche, soprattutto ad opera del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Rispondendo ad una logica di programmazione e controllo, il Piano, di respiro triennale, è soggetto ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno, fermo restando che, in caso di eventi rilevanti ovvero di sostanziali modificazioni organizzative tali da incidere in maniera significativa sul rischio, è anche contemplata la possibilità di modificazioni in corso d’anno.

I contenuti del Piano tengono conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) principalmente tramite il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), anch’esso soggetto ad un periodico aggiornamento. A tale proposito, si evidenzia che l’Autorità Nazionale, con deliberazione n. 1064 in data 13 novembre 2019, ha provveduto ad approvare in linea definitiva il nuovo PNA 2019. In esso, l’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori; e ciò in un’ottica, oltre che di semplificazione del quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento della Autorità stessa, anche di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell’imparzialità dei processi decisionali.

Alla luce di quanto sopra, sono da intendersi pertanto superate le indicazioni delle parti generali dei precedenti Piani Nazionali Anticorruzione, interamente sostituite da quelle del PNA 2019, rimanendo, invece, validi gli approfondimenti svolti nelle parti speciali dei diversi Piani Nazionali succedutisi nel tempo e che, per quanto di interesse della Provincia di Brescia, riguardano i seguenti aspetti:

- Area di rischio Contratti Pubblici (PNA 2015);
- Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali (PNA 2016);
- Governo del Territorio (PNA 2016);
- Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione (PNA 2018);
- Gestione dei rifiuti (PNA 2018).

Uno dei principali aspetti del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 riguarda nuove indicazioni e approfondimenti inerenti la metodologia per la gestione dei rischi corruttivi che l’Autorità ha elaborato tenendo anche conto della qualità dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) delle diverse amministrazioni assoggettate alle previsioni della legge n. 190/2012. In tale contesto, viene precisato e confermato che la finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte (secondo un principio di effettività) a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali, tramite la valutazione e gestione del rischio corruttivo secondo una metodologia che comprende l’analisi del contesto (interno e esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio secondo un nuovo approccio di carattere qualitativo) e, infine, il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). L’Autorità Nazionale sollecita le amministrazioni, secondo un criterio di gradualità, a progressivi approfondimenti, precisando che la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un sistema in miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell’effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Un ruolo fondamentale nella definizione degli obiettivi strategici in materia è riservato dalla legge e dal PNA agli Organi di Indirizzo degli Enti.

In linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, compete al Consiglio Provinciale l’approvazione di un Documento Generale di carattere strategico, del quale si terrà conto in sede di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il prossimo triennio 2020 – 2022. Il Piano verrà, poi, approvato con decreto del Presidente della Provincia, decreto da adottarsi entro il 31 gennaio 2020.

Inoltre, la definizione degli Obiettivi Strategici da considerare nel prossimo aggiornamento del Piano tiene necessariamente conto anche dei contenuti del vigente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2019 – 2021 a sua volta strutturato sulla base degli Obiettivi Strategici approvati dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 in data 29 novembre 2018 e, anche, di quanto contenuto nella Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sull’attuazione delle misure di prevenzione, di cui all’articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012.

Nei grafici che seguono viene rappresentata una visione d’insieme della gestione del rischio così come evidenziata nell’attuale versione del Piano 2019 – 2021, elemento essenziale da cui muovere per formulare le successive indicazioni.

Grafici

Grafico n. 1

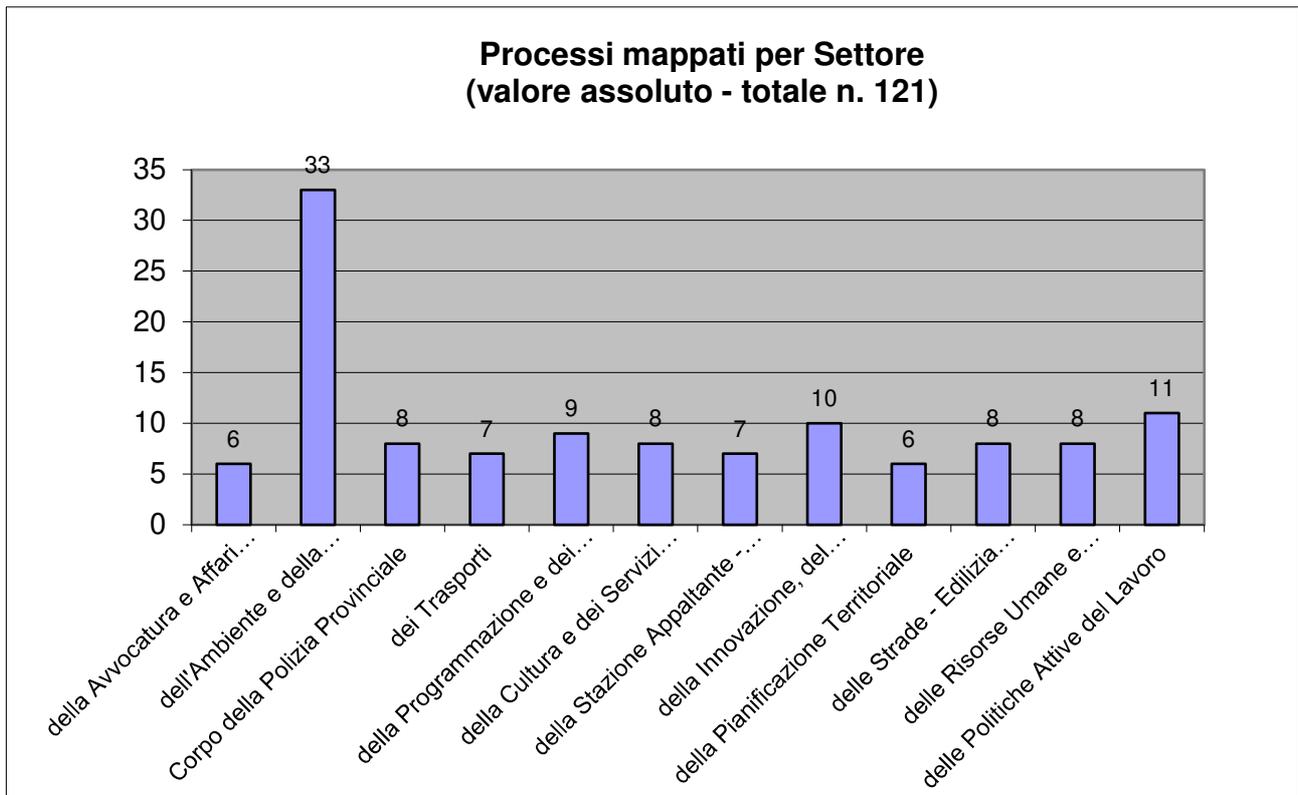
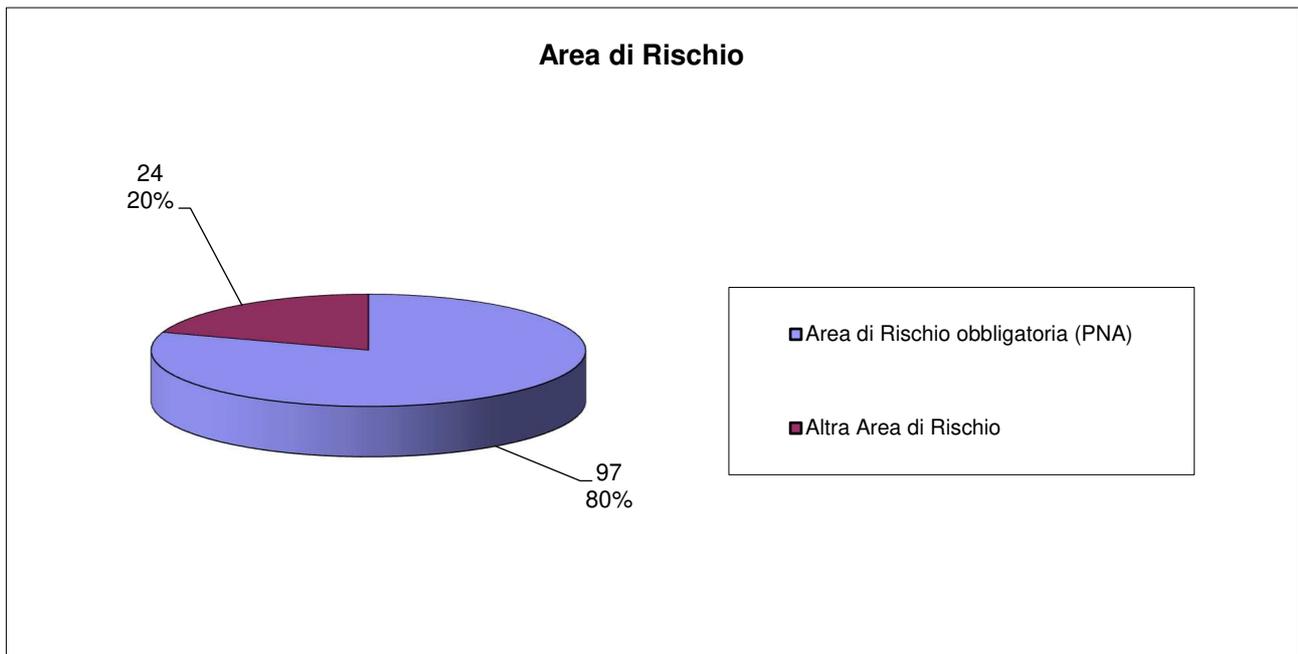


Grafico n. 2



Legenda: Area di Rischio obbligatoria (PNA): Concorsi, Contratti, Autorizzazioni, Contributi.
Altra Area di Rischio: individuata dalla Provincia, ad es. Sanzioni Amministrative.

Grafico n. 3

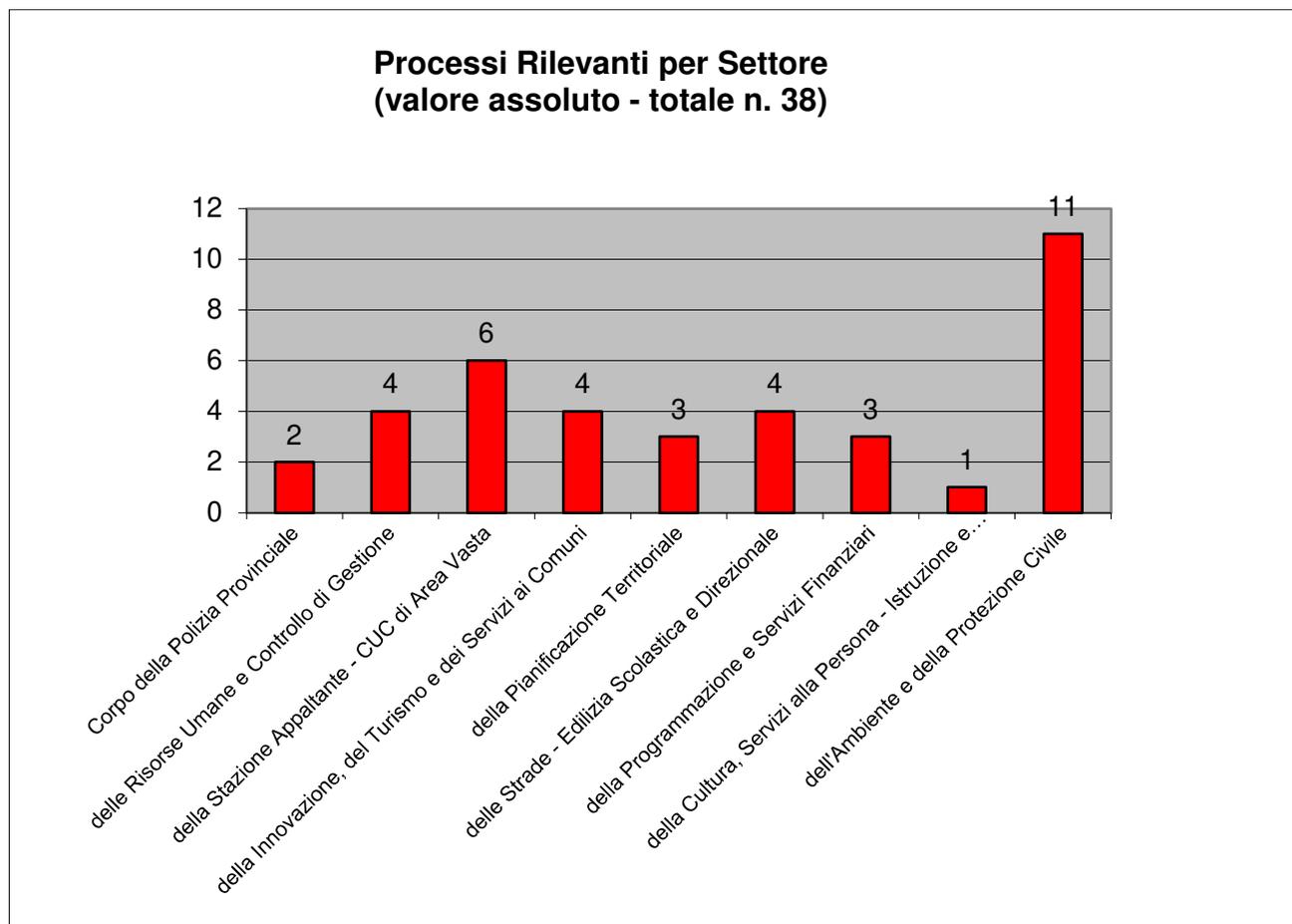


Grafico n. 4

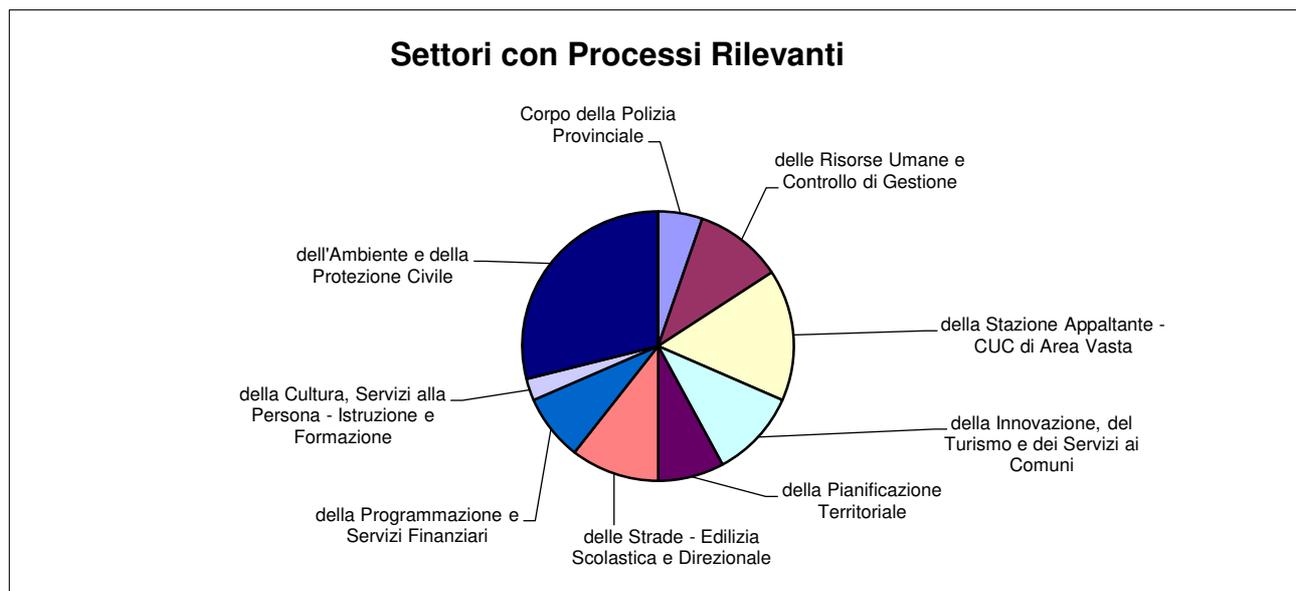
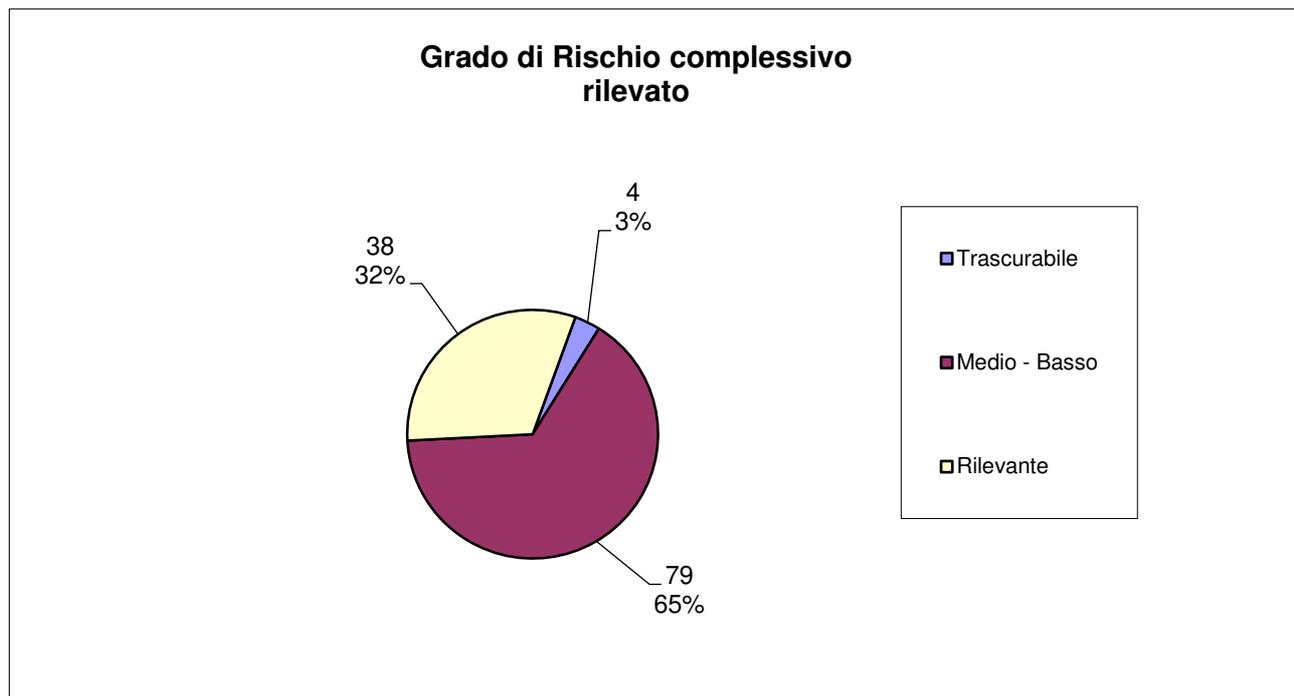


Grafico n. 5



Linee Strategiche

Premesso quanto sopra e in vista del prossimo aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Provincia di Brescia si forniscono, in continuità con quanto previsto nelle Linee Strategiche dello scorso anno, le indicazioni che seguono, da svilupparsi in una logica di tipo incrementale e nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale e dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dalle ben note criticità e difficoltà organizzative (personale e risorse finanziarie) legate agli effetti discendenti dal processo di Riordino delle Province di cui alla legge n. 56/2014, rispetto al quale l'Ente è tuttora in fase di riassetto organizzativo.

Occorre inoltre evidenziare, quale elemento di contesto interno, il fatto che il 17 marzo 2019 si sono svolte le votazioni di secondo grado per il rinnovo biennale del Consiglio Provinciale.

Considerato il carattere pluriennale del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel presente documento vengono ripresi gli Obiettivi Strategici approvati lo scorso anno che si intende riconfermare, eventualmente precisandoli e adattandoli al nuovo contesto, unitamente ai nuovi obiettivi che si intende introdurre.

Obiettivo di carattere generale.

Nel rispetto di quanto previsto dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione verrà avviato un percorso di graduale approfondimento della attività inerente la gestione del rischio corruttivo, a cominciare da quegli ambiti che già il vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Provincia di Brescia considera a maggiore rischio di corruzione.

Nel contempo, si intende anche proseguire nel continuo recepimento di tutte le modifiche strutturali e organizzative dell'Ente a valle del processo di Riordino delle Province così come previste dalla

progressiva attuazione Piano di Riassetto Organizzativo di cui alla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24/2018. Sarà importante in questa fase integrare le misure anticorruzione introdotte negli anni passati, nell'assetto organizzativo che la Provincia è chiamata progressivamente a rielaborare. Si ritiene infatti fondamentale far comprendere a tutta la struttura che si tratta di misure organizzative che hanno come obiettivo quello di presidiare le attività amministrative, per evitare casi di cattiva amministrazione e garantire a tutti gli operatori di agire con correttezza.

Una volta declinate quindi le misure anticorruzione come "misure di buona amministrazione", sarà più agevole individuare alcuni *modus operandi* che potranno diventare misure di carattere trasversale, valevoli per tutti i Settori e per tutti i processi. Si tratterà in sostanza di individuare dei criteri operativi generali che possano fungere da linee di condotta, da seguire nella gestione delle diverse attività amministrative, a prescindere dalla puntuale individuazione delle misure nelle singole fasi dei processi. Questo per perseguire anche l'obiettivo di semplificare la gestione delle misure e dare più efficacia alla politica di prevenzione radicandola nelle dinamiche organizzative.

Gestione del Rischio.

Tenuto conto che la gestione del rischio si sviluppa secondo le seguenti fasi fondamentali:

- ✓ Mappatura dei processi attuati dall'Ente;
- ✓ Valutazione del rischio corruttivo per ciascuno di essi;
- ✓ Trattamento del rischio inteso quale individuazione e valutazione di misure atte alla sua mitigazione

si procederà, in occasione dell'aggiornamento al Piano, alla sua rivisitazione annuale ripercorrendo tutte le fasi, al fine di effettuare un monitoraggio generale del Piano che consideri, sia i mutamenti organizzativi dell'Ente, sia l'evoluzione delle attività in concreto svolte, valutandole ai fini del rischio corruttivo.

In particolare, per quanto attiene l'analisi del contesto interno, verrà rivista l'intera fase di mappatura dei processi con la finalità, innanzitutto, di pervenire ad un elenco completo degli stessi che possa comprendere, in senso dinamico rispetto alla sua evoluzione nel tempo, tutta l'attività dell'Ente. Per ciascun processo individuato verranno descritti gli elementi fondamentali ad esso associati e la articolazione del processo medesimo in fasi e attività. Al fine di favorire una più attenta individuazione delle misure di prevenzione (specifiche), la successiva valutazione del rischio verrà effettuata per ogni singola fase di cui si compone il processo. Nell'ambito della analisi del rischio, poi, verrà favorita la individuazione dei cosiddetti fattori abilitanti, intesi quali fattori che possono favorire il verificarsi di un evento rischioso, mentre la ponderazione del rischio verrà effettuata seguendo il nuovo approccio di tipo qualitativo suggerito dal PNA 2019 individuando comunque, a supporto della valutazione, idonei parametri e fonti informative disponibili.

Al fine di assicurarne la sostenibilità organizzativa, gli approfondimenti di cui sopra, verranno introdotti secondo un criterio di gradualità: già a partire dal prossimo aggiornamento di gennaio 2020, per quei processi che il vigente Piano classifica a rischio rilevante, l'analisi del rischio verrà condotta avendo riguardo ad ogni singola fase; viceversa, per i processi con grado di rischio inferiore (es. medio – basso), gli approfondimenti verranno condotti negli anni successivi secondo una specifica programmazione da inserirsi nel PTPCT 2020 – 2022.

Tra gli elementi di contesto da considerare, il giusto rilievo verrà assegnato agli effetti della Riforma delle Province tenuto conto della concreta attuazione del conseguente Piano di Riassetto Organizzativo dell'Ente.

Nelle attività di cui sopra è previsto il coinvolgimento della intera Struttura Gestionale dell'Ente, sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e ciò attraverso la responsabilizzazione di tutti i dirigenti supportati dalla figura dei referenti appositamente individuati all'interno dei Settori e il coinvolgimento degli uffici in una logica "a rete", esplicitando nel Piano ruoli e funzioni.

Nella fase di stesura del Piano si terrà anche conto dell'eventuale apporto fornito da soggetti esterni all'Amministrazione; a tale fine vengono attivate idonee forme di trasparenza e coinvolgimento.

Il tutto nella finalità di pervenire, per quanto possibile, alla definizione – anche tramite la conferma delle buone prassi già in atto e senza l'inserimento di ulteriori adempimenti formali con aggravio burocratico - di concrete misure di prevenzione che siano proporzionate rispetto al grado di rischio rilevato.

Documenti di Programmazione.

Viene perseguito, anche ai fini dell'economicità dell'azione amministrativa, il massimo grado di integrazione possibile tra i differenti documenti di programmazione dell'Ente. Ciò consente anche di limitare il più possibile duplicazione di contenuti in documenti diversi.

Per quanto attiene, in particolare, al Documento Unico di Programmazione esso contiene, compatibilmente con la tempistica della sua approvazione quale documento allegato al Bilancio, anche le Linee Strategiche in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza. A tale fine gli Obiettivi Strategici contenuti nel presente documento costituiscono parte integrante del Documento Unico di Programmazione.

Inoltre, le misure di prevenzione contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono Obiettivi Strategici anche ai fini della redazione del Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance che ne recepisce, pertanto, i contenuti. In particolare, la individuazione delle fasi nelle quali si articola la realizzazione delle misure di nuova introduzione, degli indicatori di realizzazione degli obiettivi e dei relativi risultati attesi, sono ulteriormente precisati, anche in una logica di valutazione dei risultati e per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure, nel Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance.

Trasparenza.

Come è noto, in materia di Trasparenza particolarmente significative sono state le novità legislative introdotte ad opera del decreto legislativo n. 97 del 2016, a partire dalla revisione, in senso più allargato, dell'istituto dell'Accesso Civico, cui si affianca anche la revisione, con finalità semplificatorie, degli obblighi di pubblicazione sul Sito Ufficiale – Sezione Amministrazione Trasparente, per arrivare alla collocazione direttamente nel Piano di Prevenzione della Corruzione, e non più in un documento a parte, delle misure per la Trasparenza.

Per quanto attiene la sezione Amministrazione Trasparente, dopo aver provveduto ad una generale rivisitazione della stessa alla luce delle novità legislative intervenute, è ora prevista la valutazione di ulteriori forme di semplificazione degli adempimenti tramite la progressiva introduzione di automatismi nella fase di pubblicazione di dati e informazioni.

Per quanto riguarda il nuovo istituto dell'Accesso Civico Generalizzato, è previsto un costante monitoraggio delle richieste presentate alla Provincia di Brescia attraverso il Registro degli Accessi informatizzato, con la tempestiva pubblicazione dei dati in esso contenuti.

Considerato che la Trasparenza è una delle principali misure di Prevenzione della Corruzione, essa viene rafforzata nelle attività che risultano a maggiore rischio. In particolare, nel Piano si prevedono maggiori livelli di Trasparenza, che vanno oltre gli specifici obblighi di legge, consistenti nella rielaborazione dei dati disponibili, possibilmente con il ricorso alla forma grafica, con riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ le risultanze della gestione del rischio per quanto attiene il grado di rischio delle attività svolte;
- ✓ le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- ✓ le risultanze dei Controlli Interni;
- ✓ le risultanze del monitoraggio circa l'attuazione delle misure contenute nel Piano;
- ✓ i Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture stipulati dalla Provincia di Brescia;
- ✓ le procedure di affidamento di Contratti Pubblici espletate per conto degli Enti convenzionati alla Centrale Unica di Committenza;

- ✓ i dati riferiti al Bilancio dell'Ente;
- ✓ un prospetto riepilogativo circa le segnalazioni pervenute;
- ✓ i dati relativi alla formazione del personale in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, anche alla luce dei questionari di gradimento;
- ✓ un prospetto riepilogativo delle nomine e designazioni di rappresentanti della Provincia di Brescia in Enti, Aziende e Istituzioni;
- ✓ eventuali altri ambiti ritenuti opportuni in relazione alle diverse aree tematiche, anche su proposta dei Settori dell'Ente.

Laddove possibile, nella elaborazione dei documenti di cui sopra da pubblicare, viene favorito il raffronto nel tempo dei dati disponibili.

Verranno inoltre approfonditi e valutati i riflessi della nuova disciplina comunitaria e nazionale in materia di Protezione dei Dati Personali sulle concrete modalità di pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente previste dal Piano, oltre che valutate forme di raccordo tra i relativi responsabili.

Monitoraggio.

Sia il Piano nel suo complesso, sia le misure in esso contenute, sono oggetto dell'attività di monitoraggio, la cui periodicità ed il cui grado di approfondimento risentono del grado di rischio dell'attività monitorata. Ciò consente di effettuare un monitoraggio circa la attuazione e la efficacia delle misure previste, nonché, in occasione della rivisitazione annuale della gestione del rischio, di effettuare un riesame periodico e ragionato circa la funzionalità complessiva del sistema.

Viene altresì assicurata una adeguata differenziazione tra le misure di nuova o recente (inferiore al triennio) introduzione e misure da intendersi ormai consolidate.

Viene favorita una sempre maggiore integrazione con il Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance anche in riferimento alla progressiva introduzione di specifici indicatori di realizzazione, e risultati attesi, ai fini del monitoraggio sia delle misure di nuova o recente introduzione, sia di quelle da intendersi ormai consolidate.

Come per la formazione del Piano, anche il Monitoraggio avviene tramite il coinvolgimento, tramite i dirigenti e i referenti, della intera Struttura Gestionale dell'Ente.

Le risultanze del monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza circa i risultati dell'attività svolta.

I risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure, trovano adeguato spazio tra gli elementi di contesto richiamati nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Sistema dei Controlli Interni.

Al fine di una maggiore integrazione del sistema dei controlli interni con le attività di prevenzione della corruzione, in un'ottica di miglioramento organizzativo, il piano dei controlli successivi di regolarità amministrativa sarà predisposto avendo di mira in special modo gli atti ed i processi a più elevato rischio di fenomeni corruttivi, tenendo conto anche delle anomalie riscontrate negli anni passati e delle eventuali criticità emerse nel corso della gestione dei singoli processi. In base alla tipologia degli atti da controllare sarà utile definire check list e schemi di atti strutturati sui singoli processi, al fine di mettere a fuoco gli ambiti più a rischio di inefficienza.

Il sistema di cui sopra, così configurato, assolve anche alla finalità di assicurare idonei controlli di secondo livello effettuati da una struttura terza rispetto a quelle (Settori dell'Ente) chiamate alla attuazione delle misure. Il piano dei controlli, inoltre, potrà svilupparsi secondo un criterio di campionamento ragionato che tenga conto del grado di rischio dell'attività esaminata e della presenza di eventuali criticità o segnalazioni.

Formazione.

Il Piano prevede idonee forme di collegamento e raccordo con il Piano della Formazione del personale, il quale contiene una sezione specificamente dedicata ai temi della Trasparenza e dell'Anticorruzione. La Formazione riguarda prevalentemente personale che opera in ambiti a maggiore rischio, e si articola in formazione di carattere generale, oltre che su tematiche specifiche delle singole materie trattate dai Settori. Il Piano della Formazione non trascura l'erogazione di una formazione che possa esaminare casi concreti e prevede un adeguato monitoraggio sulla qualità della formazione erogata, anche attraverso l'utilizzo di questionari di gradimento.

La formazione, specie se accompagnata da forme di affiancamento, può costituire la base per attuare, nel medio-lungo periodo, ulteriori forme di rotazione del personale maggiormente esposto al rischio di corruzione rispetto a quanto già avvenuto in questi anni. Tuttavia, al fine di salvaguardare il principio della continuità amministrativa, ogni prudenziale valutazione circa eventuali ulteriori forme di rotazione sarà preceduta da un attento monitoraggio circa i mutamenti di responsabilità all'interno dell'Ente discendenti dal Riordino delle Province e tenuto conto, anche, di misure alternative quali, ad esempio, la segmentazione delle responsabilità all'interno dei procedimenti amministrativi.

Al fine di favorire sempre più un clima organizzativo favorevole, la formazione di carattere generale sarà prevalentemente orientata ai temi dell'etica e della legalità.

Per quanto riguarda la formazione specifica, particolare attenzione verrà dedicata alla formazione nella materia dei Contratti Pubblici anche in considerazione del ruolo di Stazione Appaltante - Centrale Unica di Committenza di Area Vasta svolto dall'Ente e della continua evoluzione normativa in materia.

Inoltre, avuto riguardo alla novità dell'istituto, verrà anche assicurato adeguato spazio alla formazione in materia di Accesso Civico Generalizzato.

Infine, nell'ambito del Piano di Formazione verranno attentamente valutati i fabbisogni formativi delle Strutture interessate da processi di riorganizzazione.

Quale elemento di crescita professionale reciproca, verranno anche favorite forme di collaborazione e accordi con altri Enti.

Revisione della Regolamentazione interna all'Ente.

I mutamenti organizzativi e funzionali dell'Ente introdotti come effetto della Riforma delle Province, suggeriscono di procedere anche ad una revisione della Regolamentazione interna degli Uffici e dei Servizi la quale consenta, altresì, di recepire le novità legislative e contrattuali nel frattempo intervenute, nonché di adattare le regole interne alla progressiva attuazione del riassetto organizzativo dell'Ente.

Attività di Stazione Unica Appaltante – Centrale Unica di Committenza (CUC) di Area Vasta.

Sulla base della concreta esperienza maturata nei primi anni di attività, sono previste ulteriori forme di integrazione e, qualora possibile, di standardizzazione e condivisione di misure preventive, sia in riferimento agli uffici che costituiscono la CUC (Provincia e Comunità Montane aderenti), sia in riferimento ai Comuni e altri Enti cui l'attività della CUC si rivolge. Quanto precede anche tramite la valorizzazione di buone prassi già attuate nei diversi Enti.

Attività nei confronti di Enti controllati e partecipati dalla Provincia di Brescia.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nel richiamare il contenuto delle *“Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* approvate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione nell'anno 2017, ne prevede alcune integrazioni e specificazioni.

Come è noto, tali Linee Guida, nonostante disciplinino l'applicazione delle disposizioni in tema di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione direttamente in capo alle Società e agli Enti controllati o partecipati, prevedono anche dei compiti a carico delle amministrazioni controllanti e partecipanti. Inoltre, l'Autorità Nazionale si è di recente espressa anche sulla delicata questione inerente la nozione di controllo pubblico congiunto in caso di Società partecipate da più amministrazioni (deliberazione n. 859/2019).

L'attuale versione del Piano già prevede la programmazione di attività inerenti i seguenti aspetti:

- ✓ Informativa circa i nuovi obblighi, a beneficio di tutti gli Enti sia controllati e sia anche solo partecipati alla Provincia di Brescia;
- ✓ Previa individuazione degli Enti controllati o vigilati dalla Provincia di Brescia, definizione di modalità di monitoraggio e, se del caso di impulso, circa la concreta adozione di misure di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza da parte degli Enti medesimi;
- ✓ Promozione di accordi con le altre pubbliche amministrazioni in caso di controllo congiunto;
- ✓ Opportuna evidenza sul Sito Ufficiale, nella sezione Amministrazione Trasparente, degli Enti controllati o vigilati dalla Provincia di Brescia, rispetto a quelli dalla stessa solo partecipati.

È ora prevista la rivisitazione delle misure già introdotte al fine di rimodularle alla luce delle nuove indicazioni fornite dalla Autorità Nazionale Anticorruzione, oltre che sulla base della concreta esperienza maturata in fase di prima applicazione delle stesse.

Sistemi informativi.

Nella finalità di migliorare la tracciabilità dei processi nelle attività a più elevato Rischio, il Piano contiene anche la programmazione per lo sviluppo di sistemi informativi di supporto, e ciò nella logica di una loro progressiva introduzione, compatibilmente con le risorse disponibili.

In tale ambito, la informatizzazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà essere rivista al fine di recepire tutte le indicazioni del nuovo PNA 2019, e sempre nell'ottica del progressivo collegamento con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente.